

SCARPERIA LA PRESENTAZIONE DELLA DITTA DI MANTOVA: «NON SARÀ UN INCENERITORE CAMUFFATO»

Impianto biomasse: «Brucia solo legno»

QUALCHE punto fermo l'incontro di presentazione dell'impianto a biomasse che dovrebbe sorgere tra Borgo San Lorenzo e Scarperia e San Piero, a La Torre-Petrona, lo ha messo. Ma sono rimasti ancora diversi interrogativi e non poche polemiche. Il Palazzo dei Vicari di Scarperia ha ospitato questa iniziativa - aperta a consiglieri comunali e mezzi di informazione, ma c'erano anche cittadini e oppositori al progetto -, promossa dall'azienda che propone l'investimento, la Renovo Bioenergy spa di Mantova. Venuta a mostrare la bontà del progetto, il suo basso impatto ambientale, i vantaggi economici, con il suo presidente Stefano Arvati, con il vicepresidente nazionale di Legambiente Edoardo Zanchini e con il direttore generale dell'Aiel, associazione italiana energie agroforestali, Marino Berton.

Il primo punto fermo è che l'impianto non sarà un inceneritore di rifiuti camuffato: «Brucerà soltanto legno - ha garantito il presidente di Renovo - Se dentro ci va un chilo di rifiuti, l'impianto viene sequestrato e io vado in galera. Perché abbiamo l'autorizzazione solo per bruciare legno». Secondo punto il cogeneratore, che produrrà energia elettrica e calore, affiancherà un impianto per la produzione di pellet: «Stiamo studiando un luogo - è stato annunciato - insieme a Legambiente per caratterizzare il

pellet prodotto in Mugello». Secondo il presidente dell'azienda l'elemento centrale dell'investimento è proprio l'impianto per il pellet, e l'impianto a biomasse servirà per bruciare gli scarti legnosi di produzione.

MOLTI NUMERI sono stati forniti: si prevede di produrre da 40 a 60 mila tonnellate di pellet, con la necessità da 80 a 96 mila tonnellate di legname vergine l'anno, di seconda qualità, tratto dai boschi in un raggio di 70 km. Lo scarto, oltre 17 mila tonnellate, finirà nell'impianto a biomasse che produrrà 8000 Mwh di elettricità e il quadruplo di calore. Una settantina, indotto compreso, saranno i posti di lavoro creati, solo quattro per il cogeneratore, 16 per il pellet, il resto come indotto.

Quanto all'impatto ambientale, con i filtri per l'abbastimento dei fumi si sarà ampiamente entro i limiti di legge.

MA gli interrogativi restano. Le opposizioni e i cittadini del Comitato Rifiuti Zero hanno contestato il silenzio che ha avvolto l'operazione, tanto che di fatto non sarebbe possibile bloccare i lavori. E molto hanno insistito sulla disponibilità di legname per dare continuità alla produzione di pellet.

Paolo Guidotti



Un impianto di biomasse. In Mugello sorgerebbe a La Torre-Petrona



Garanzia

«Se ci vanno rifiuti io finisco in galera»

Stefano Arvati, presidente di Renovo Bioenergy si fa garante di ciò che verrà smaltito: «Se dentro ci va un chilo di rifiuti, l'impianto viene sequestrato e io vado in galera. Perché abbiamo l'autorizzazione solo per bruciare legno»

